
Spagna: contatti Stato-Generalitat

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Per la prima volta dopo molti anni, si sono incontrati i due presidenti del governo centrale spagnolo e del governo regionale catalano. Ma il “diritto all’autodeterminazione” non esiste

Dieci anni sono passati dall’ultimo incontro tra un presidente del governo regionale catalano, la Generalitat, e il presidente del governo centrale. In quell’occasione il catalano **Artur Mas** chiese a **Mariano Rajoy** un patto fiscale simile a quello stabilito con altre regioni (Paesi Baschi e Navarra), e cioè di poter gestire le proprie tasse e imposte, contribuendo alle spese dello Stato con una data somma. Ma erano tempi di acuta crisi economica e Rajoy non cedette. Quell’incontro è passato alle cronache come il momento in cui “Mas abbracciò l’indipendentismo”, dando inizio al “procès” (processo) che finì nel referendum del 1° ottobre 2017, dichiarato illegale dal governo centrale, referendum che fornì abbondanti immagini di violenza viste in tutti i media del mondo. Venne poi la sospensione dell’autonomia catalana e i membri del governo regionale, tranne quelli che decisero di andarsene all’estero, finirono in prigione accusati di **ribellione**. Gli avvenimenti accaduti dal 1° ottobre fino ad oggi sono stati osservati con la lente d’ingrandimento, suscitando interesse dentro e fuori i confini della Spagna. Forse perché l’indipendentismo non è patrimonio esclusivo della Spagna, da molti qualificata come stato plurinazionale. **La terminologia al riguardo è sempre più confusa:** Paese, Stato, Nazione? **Tante ferite** nell’ambito sociale e tante cause in quello giudiziario sono ancora aperte. Nel clima di estrema tensione tra un governo centrale che non ha saputo aprire vie di dialogo politico e un governo regionale di nuovo indipendentista (dopo le elezioni legali del 21 dicembre), è avvenuta la caduta del presidente Rajoy, che non è sopravvissuto alla prima mozione di censura presentata nella storia della giovane democrazia spagnola. Col successo della mozione, il 1° giugno, il socialista **Pedro Sánchez** è diventato presidente e mettendo tra le sue priorità il problema catalano. Lunedì 9 luglio è dunque iniziata una tappa che per alcuni è foriera di grandi speranze, mentre in altri suscita interrogativi di difficile soluzione. L’attuale presidente della Generalitat, **Quim Torra**, è andato al Palazzo della Moncloa a Madrid, sede del presidente del governo centrale. Lo aspettava Pedro Sánchez con in mente l’obiettivo di “normalizzare” i rapporti tra Stato e Generalitat. Per capire la buona volontà del catalano, diversi osservatori hanno messo in evidenza un gesto: la bottiglietta di liquore “Ratafía” che Torra ha portato a Sánchez. «Il regalo – secondo il quotidiano catalano *La Vanguardia* – nasconde un forte messaggio simbolico: si tratta di un digestivo che ha la sua probabile origine etimologica nella formula latina *rata fiat*, usata per ratificare patti e accordi». Un primo accordo, dopo due ore di riunione, è stato quello di riattivare la Commissione bilaterale Stato-Generalitat, che non funzionava dal 2011. Sánchez si è anche detto pronto a rivedere i ricorsi che il governo di Rajoy aveva presentato al tribunale costituzionale, riguardanti certe leggi catalane di carattere sociale. **Ma di indipendenza non si parla.** La vicepresidente, **Carmen Calvo**, nella conferenza stampa al termine dell’incontro, ha voluto chiarire che “non c’è margine” per discutere il diritto all’autodeterminazione o la situazione dei carcerati a motivo del “procès”. **L’autodeterminazione “non esiste” come diritto nella costituzione spagnola**, e riguardo i carcerati “non sono prigionieri politici”, ha affermato la Calvo. Le reazioni dopo questo primo incontro meriterebbero un altro articolo. A seconda della loro posizione politica e ideologica, c’è chi applaude l’inizio di questo dialogo, da continuare a settembre, e chi vede una inevitabile rottura della Spagna. Come la pensano gli spagnoli, inclusi gli indipendentisti di ogni regione, non solo i catalani? Forse si dovrebbe chiedere con un referendum. Non è una formula, il referendum, a cui si ricorre molto in Spagna. In fatti l’ultimo risale al 1986, quando si domandò sulla permanenza nell’Otan. Ma se siamo davanti a “una decisione política di speciale trascendenza”, dice l’articolo 92 della costituzione, allora forse è il caso di “sottometerla a un referendum consultivo di tutti i

cittadini”.
